

CLYPEUS

NULLA È PIÙ FORTE
DELLA VERITÀ
E SPESSO NULLA
È PIÙ STRANO
(Webster)

IL GIORNALE DEI
DISCHI VOLANTI

ANNO III - N. 2
SPEDIZIONE IN
ABBONAMENTO
POSTALE
GRUPPO IV
I SEMESTRE 1966

NOTIZIARIO PERIODICO DI STUDI CLIPEOLOGICI

THE INTERNATIONAL FLYING SAUCER NEWS - PUBLISHED BY GIANNI SETTIMO - CASELLA POSTALE 604 - TORINO CENTRO (ITALY)



Disco volante fotografato a Piano Audi alle ore 11,45 del 29 agosto 1962

CLYPEOLOGIA (STUDIO E ANALISI DEL FENOMENO « DISCHI VOLANTI » O « U. F. O »)

Ricerche clipeostoriche nelle varie opere di tutti i tempi e di tutte le civiltà - Clipecronaca - Indagini tecnico-scientifiche, teorie, opinioni, interviste clipeologiche - Fenomenologia elettromagnetica - Archeologia - Astronautica - Geofisica - Cosmobiologia ed altre scienze inerenti alla clipeologia - Studi Fortiani

SOMMARIO

	<i>pag.</i>
<i>Invasori spaziali</i>	Raymond W. Drake 3-4
<i>Segnalazioni</i>	Clypeus 4
<i>Prima inchiesta sui fenomeni paranormali</i>	Stars' Press 4
<i>Nello spazio esterno vi è qualcosa che ci sfugge?</i>	Otello Suardi 5
<i>Recensioni</i>	Clypeus 6
<i>Cronistoria su oggetti volanti del passato</i>	Alberto Fenoglio 7-8
<i>Che si nasconde nelle acque dei mari?</i>	Arduino Albertini 9-10
<i>In memoria di George Adamski</i>	Roberto Pinotti 11
<i>Clipeocronaca</i>	Clypeus 12
<i>Una « cosa » extraterrestre è caduta in Liguria</i>	Gimmi 12
<i>Clipeodizionario</i>	Gianni Settimo 13-14
<i>.... ??</i>	Fulcanelli 15
<i>Chi ricorda?</i>	Clypeus 16
<i>Caratteri cuneiformi</i>	Pedrin del Rosso 16

Direttore responsabile: Gianni SETTIMO - CASELLA POSTALE 604 - TORINO-CENTRO

Segretaria di Redazione: Lucia MAY TURIN

Comitato di Redazione: Alberto FENOGLIO, Renato GATTO, Mirella BUBBOLINI, Remo BOSCOLO, Adriano CEPPEA, FULCANELLI.

Redazioni:

- FIRENZE - BONCOMPAGNI dott. Solas - v. Vitt. Emanuele, 185 - Tel. 499.346
- MILANO - JOHANNIS RAPUZZI prof. Luigi - v. s. Abbondio, 18/1 - Tel. 843.97.47
- CATANIA - SCALIA Alfredo - via Caronda, 82 - Telefono 218.138
- FORLÌ - MARZOCCHI prof. Luciano - via Carducci, 13
- FABRIANO - SUARDI Otello - via Dante, 31
- NAPOLI - CATTANEO Luciano - via S. Giacomo dei Capri, 59
- ALBENGA - SGARLATO Nico - via Genova, 17/2
- RIMINI - PINOTTI Roberto - viale A. Doria, 8
- RIVOLI - BOGLIACCINO Angelo - v. Avigliana 15 - Tel. 957.120
- SAVONA - ROBATTO G. - piazza Rovere 1/14
- RAGUSA - CATANIA Elio - v. Sanzone 54 - Chiaramonti Gulfi
- VENEZIA - FRIZZIERO Mario - Castello 1494
- SASSARI - GASPA Pietro - v. Monte Sinai 8 - La Maddalena
- NOVARA - SANTINI Natale - via Frasconi, 2

Redazione inglese

DRAKE W. Raymond - 2 Markham Ave. Eastfields, Whitburn, Sunderland, England

Redazione etiopica:

QUINZII Quinto - Casella Postale 341 - Asmara

Redazione argentina:

BRERO Francisco - Pacheco de Melo, 2952 - Buenos Aires (25) Argentina

ABBONAMENTI

BENEMERITO: Lire 10.000

SOSTENITORE: Lire 5.000

NORMALE: Italia lire 2.000 — Estero lire 3.000

SI PREGA DI EFFETTUARE I VERSAMENTI

ESCLUSIVAMENTE CON VAGLIA POSTALE

INTESTANDOLO ALL'AMMINISTRATORE:

Signor Arduino ALBERTINI - Via Valdieri, 15 - TORINO (526)

E' vietata la riproduzione, anche parziale, di articoli, fotografie e disegni senza autorizzazione scritta dalla direzione del giornale.

Gli articoli accettati vengono pubblicati soltanto se ceduti in esclusiva.

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente l'autore: i relativi manoscritti non si restituiscono.

Le fotografie e i disegni eventualmente scelti per la pubblicazione non si restituiscono e vengono pubblicati nel formato e nei termini corrispondenti alle esigenze redazionali.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1647 in data 28-4-1964

Zincografia S.A.T.I.Z. - Torino

Tip. Accardi - Torino

INVASORI SPAZIALI

Non è scienza riempirsi la testa per le follie dei Fenici e dei Greci: Ma è scienza cercare di comprendere ciò che indusse i Greci e i Fenici a immaginare queste follie.

(Lang)

RAYMOND W. DRAKE

(Da: *Gods or spacemen?*)

Traduzione di **LUCIA MAY TURIN**

Lampeggiava, tuonava nella notte, la Terra sprizzava lingue di fiamma, lanciando funghi di fumo a velare le stelle. Esplosioni elettriche coprivano i picchi montani, fondendo la solida roccia; ondate di calore incendiavano le foreste. La Terra esplodeva. Quelle argentee navi spaziali che erano volate giù dalla Luna cessarono la loro distruzione; planando accortamente sopra la selvaggia scena, ne scandagliavano i luoghi. Improvvisamente la montagna sputò alti raggi di luce accartocciando le navi volanti come mosche; una sola, sopravvissuta, girando freneticamente, sfuggì ai raggi di calore che la rincorrevano e velocemente si rifugiò nello spazio.

Nelle profondità delle colline, i Giganti assediati non si rallegrarono: questa irruzione era fallita, ve ne sarebbero state altre con bombe da fusione che avrebbero devastato le interiora della Terra. Durante dieci selvaggi anni la Terra aveva subito assalti dal cielo combattuti con terribili armi nucleari, le montagne si erano ammucciate sulle montagne, i mari si erano trasformati in vapore, i vulcani avevano vomitato lava soffocando storiche città, i continenti avevano tremato e si era sbriciolato il fondo degli oceani. Terremoti avevano devastato la Terra, le belle regioni dell'Est giacevano desolate. Gli invasori venuti dalle stelle avevano rovinato la gloriosa civiltà del Sole, aiutati da stregoni traditori nascosti in caverne sotterranee. L'antica cultura degli Dei Spaziali era frantumata. L'ultimo difensore della Terra si trovava nel lontano Caucaso sfidando gli attacchi del cielo: era l'unica speranza del mondo.

Nella sua cabina d'operazione sotterranea, la Guida spiava sul teleschermo le scene che si avvicendavano sul fronte della battaglia. Gli occhi del Gigante si rattristarono nel vedere che l'Impero, già così fiero, era disfatto e morto; le torri di Atlante rovesciate nel mare, la flotta del Pacifico incendiata nel porto di Tiahuanaco. In Italia la capitale Imperiale fumava tra le rovine; il suo vecchio Imperatore prigioniero nell'isola Britannia. Dal fiammeggiante Nord-Ovest orde di profughi sfiniti avanzavano faticosamente verso il Mare Mediano. Gli ascetici lineamenti della Guida si contrassero. Perché Dio permetteva tanto dolore? Devono gli innocenti sempre...? I quadri si accesero, i simboli che brillavano sulla parete indicavano brutte nuove. Nell'ultima incursione, una bomba atomica aveva distrutto l'impianto di energia caricando le difese a laser-luce. La Guida sospirò, indi parlando in un microfono spronò i suoi uomini a correre ai ripari. Tempo! Gli occorreva tempo! Nei laboratori sotterranei i suoi scienziati lottavano per controllare la forza primordiale che aveva creato le stelle; ben presto egli avrebbe liberato l'amata Terra e portato guerra ai pianeti per conquistare lo spazio.

La Guida stava su di una roccia all'esterno, e contemplava il sole che indorava di gloria le cime montagnose. Si riempì i polmoni della dolce aria dell'alba e pregò il Creatore, che dirigeva gli affari degli uomini. Le stelle svanivano alla vista, la notte fuggiva dinanzi al meraviglioso

splendore del giorno nuovo; molto più in basso, dalle valli già sfiorate dal sole salivano i mormorii e i profumi della Terra al risveglio, rinata a nuova vita.

Tanta benedetta tranquillità ricordava quegli ultimi giorni di pace. Il gentile volto della Guida s'illuminò al ricordo di quella audace missione su Giove che aveva provocato questa guerra; quando ribellandosi contro i Superpadroni Spaziali egli con i suoi due fratelli era atterrato sul gigantesco pianeta e vi strappò il segreto del fuoco solare per beneficiarne il genere umano; quella fuga in navi spaziali attraverso le pattuglie interplanetarie faceva ancora fremere la sua anima avventurosa. Gli offesi Gioviani ed i loro Alleati invasero prontamente la Terra, assecondati dai ribelli del vecchio regime che vivevano sotto terra, e le loro fantastiche armi siderali si scatenarono sul mondo. Il pacifico Imperatore fu presto sconfitto, le sue forze furono schiacciate dai Superuomini delle stelle. In quell'ultima battaglia entrambi i fratelli della Guida furono catturati. Il più giovane, sempre ardito, imprigionato su di una montagna dell'Africa; l'altro aveva collaborato col Re Gioviano ed aveva sposato una bella scienziata in fisica, la quale come dote aveva portato un reattore nucleare, questo era esploso catastroficamente, e le sue mortali radiazioni avevano decimato il mondo.

Fischiarono le sirene. Dalle nuvole uscì una sinistra nave.

La Guida impreccò all'avvicinarsi del nemico, i raggi-laser non funzionavano, la fortezza era indifesa. Era giunta la fine dell'Uomo sulla Terra? Doveva, il pianeta, cedere ai Nemici spaziali? Egli guardò verso i colli illuminati dal sole, quel meraviglioso mondo che amava come una donna; nella sua anima sorse una gran compassione per tutta l'umanità: per la Terra egli viveva, per Essa egli moriva. L'invasore girava sempre più in basso, per l'assalto finale. Fuori dal Sole sorse improvvisamente una nave da esplorazione, i suoi fiammeggianti cannoni a raggi accerchiarono l'assalitore in fiamme che urtando contro la valle esplose le sue bombe nucleari.

Prima che questo eroe atterrasse, la Guida riconobbe quel potentissimo Gigante, le cui vicende in battaglia e nei salotti erano lo scandalo dell'universo. La sua mediazione aveva portato a una tregua onorevole; i Gioviani avevano posto la Guida a Governatore della Terra per ricostruirne la civiltà. Per molti anni egli aveva insegnato agli uomini tutte le arti della pace fintanto che la cometa Sirio, delle antiche profezie, minacciò il mondo. Mentre il fiero drago si avvicinava, il Re Gioviano radunava le flotte planetarie per lanciare razzi siderali e distruggere la testa della cometa. Fu risparmiata alla Terra la distruzione totale, ma tempeste di pietre flagellarono il pianeta. L'umanità degenerò in malvagità, le acque si gonfiarono in grandi flutti, il Gigante salvò un uomo e una donna per ricominciare una umanità.

Fantascienza? Fantasia del futuro?

Questa storia è la storia più antica della nostra Terra, raccontata con tragica limpidezza da Eschilo, Euripide, Esiodo, Ovidio e tutti gli scrittori classici greci e romani.

Le leggende greche raccontano come Crono (Saturno) governò l'Italia in una Età dell'Oro; il suo figlio ribelle, Giove, fu allevato dai Ciclopi che sotto Vulcano si diceva avessero grandi fabbriche sotterranee. Giove si rivoltò contro suo padre ed aiutato dai Ciclopi lo rovesciò. I Titani rifiutarono di sottomettersi a Giove; il loro capo, Prometeo, con i suoi fratelli Atlante ed Epimeteo, rubarono il fuoco dal cielo in un tubo cavo. Infine Giove incatenò Prometeo ad un picco nel Caucaso, ove di giorno un'aquila gli divorava il fegato, che di notte magicamente si rifaceva. Ercole uccise l'aquila e liberò Prometeo. Atlante fu condannato a sostenere il cielo sulle spalle. Ad Epimeteo venne data Pandora, creata da Vulcano, che portò con sé una scatola contenente tutte le affezioni umane, e nell'aprirla ne sfuggirono tutti i mali per piagare il mondo, ma dentro vi rimase la speranza. Più tardi Giove combattè un mostro marino chiamato Tifone. Indi gli Dei mandarono una grande inondazione per distruggere l'umanità degenerata. Prometeo fabbricò una enorme scatola e salvò il proprio figlio, Deucalione, e la propria nipote Pyrra, figlia di Pandora, per rifare la razza umana.

Tacito e Plutarco scrissero che Crono, Governatore nell'Età dell'Oro, fu deposto da Giove ed imprigionato in Britannia; Esiodo descrisse la « Freccia di Apollo », che distrusse i popoli dell'Ovest; l'eroe, Bellerofonte, devastò i paesi Occidentali col suo Cavallo Volante. Si dice che alcune montagne della Scozia mostrino tracce di raffiche elettriche che fusero le rocce. Le leggende narrano meravigliose storie sui fulmini di Zeus, il martello di Thor, la Torre di Babele nella Genesi, la tradizione di Osiride ed i carri celesti dell'Antica India. Tutti questi coincidono con i miti dell'Antico Messico e con i ricordi folcloristici dei Mari del Sud; tutti raccontano la medesima storia universale di Guerre nei cieli, avvenute molto tempo fa.

Gli Spaziali, che oggi sorvegliano la nostra Terra vengono in pace, sebbene alcuni pare manifestino intendimenti malevoli; l'attività osservata sulla Luna suggerisce che gli extra-terrestri starebbero costruendo una base su di essa.

Forse, prima della fine di questo secolo, Est ed Ovest uniranno le loro forze per respingere gli Invasori venuti dallo Spazio?

Le profezie di Nostradamus, il Nuovo Testamento e gli Astrologi concordano nel dire che presto la nostra civiltà sarà distrutta.

Il genere umano sboccherà di nuovo nella brillante Era dell'Acquario.

Ciò che è stato sarà di nuovo. Il futuro vive nel passato.

Raymond W. Drake

« GODS OR SPACEMEN? »

\$ 5

AMHERST PRESS PALMER PUBLICATIONS
Box AD - Amherst - Wisconsin 54406 - U.S.A.

SEGNALAZIONI

- « COELUM » bimestrale di Astronomia, diretto da G. Horn D'Arturo - Casella Postale 596 - Bologna.
- « METAFISICA e NATUROPATIA » bimestrale di spiritualità e medicina costituzionale - Via S. Zanobi, 89 - Firenze.
- « SELVA » mensile di arte e cultura - Via Ticino, 2 - Torino.
- « SPIRITUALITA' » trimestrale di solidarietà - Eremo San Salvatore - Casorezzo (Milano).
- « VERSO LA LUCE » mensile di vita dello spirito - Via Laurentina, 622 - Roma.
- « L'HEURE D'ETRE » mensile di fraternità, diretto da R. Mantovani, 28, Rue R. Lefèvre, Bagnolet, Francia.
- « ASTRAL » mensile di scienze occulte e astrologia - 42, Rue des Marais, Paris X^e, Francia.
- « L'AURORA » mensile di studi supernormali - Casella Post. Aperta - Camerino (Macerata).
- « MELPOMENE » settimanale di Archeologia, Storia, ecc. - Via Maria Vittoria, 46 - Torino.
- « CENTRO RICERCHE BIOPSICHICHE » mensile - Piazza Ippolito Nievo, 1 - Padova.
- « THE JOURNAL OF BORDERLAND RESEARCH » bimestrale di Ufologia - P. O. Box, 548 - Vista (California 92083) - U.S.A.
- « LE COURRIER INTERPLANETAIRE » bimestrale diretto da Alfred Nahon - Ferney-Voltaire, (AIN) - Francia.
- « IL PUNGOLO VERDE » periodico culturale - Via SS. Cosma e Damiano, 16 - Campobasso

PRIMA INCHIESTA SUI FENOMENI PARANORMALI A CARATTERE NAZIONALE

Il Centro Italiano di Parapsicologia, nel quadro delle proprie ricerche nel campo dei fenomeni paranormali, ha preso, in collaborazione con il Centro Ricerche Biopsichiche di Padova, l'iniziativa di una inchiesta a carattere nazionale a cui possono partecipare tutte quelle persone che essendo state testimoni o protagonisti di fenomeni paranormali, sono in grado di collaborare fornendo una descrizione dettagliata e circostanziata dei fenomeni stessi. Le descrizioni dovranno essere convalidate da testimonianze e possibilmente arricchite da elementi di documentazione che rendano eventualmente possibile un controllo accurato da parte degli specialisti in materia.

I fenomeni che interessano particolarmente l'inchiesta sono: telepatia, chiaroveggenza, precognizione, telecinesi, fenomeni di premonizione, apparizioni caratteristiche.

Le testimonianze vanno indirizzate, in busta chiusa, al Centro Italiano di Parapsicologia - Settore Inchiesta FPN - Viale Calascione, 5 a - Napoli,

(STARS' PRESS)

Da anni la migliore collaborazione alla nostra Rivista è assicurata dalla più accurata Agenzia di Ritagli

« L'ECO DELLA STAMPA »

che invia alla nostra Redazione articoli e notizie su tutti gli argomenti da noi trattati.

Se vi interessa sapere ciò che si scrive, su tutta la stampa italiana al riguardo dei « dischi volanti » o « U.F.O. » abbonatevi a:

L'ECO DELLA STAMPA - Via Compagnoni, 28 - Milano

NELLO SPAZIO ESTERNO VI È QUALCOSA CHE CI SFUGGE?

Basta una statistica
per tutte:
Piovono UFO.

OTELLO SUARDI

Il destino dell'umanità verso la pace o la guerra si risolve attualmente nel precario condizionamento dell'equilibrio atomico: cioè di una pace fondata sul terrore. Di una pace il cui piano « morale » si adagia sulla potenza fredda, senza anima, senza comprensione, senza umanità, di uno spaventoso potenziale termonucleare che, da un momento all'altro, potrebbe per un errore o per una imprudenza di una delle due massime potenze mondiali rompere l'equilibrio e degenerare nel più tremendo dei conflitti che, Einstein soleva temere con la frase che segue: « Io non so esattamente come sarà combattuta la terza guerra mondiale; sono però certo che la quarta sarà combattuta dagli uomini delle caverne con le clava e i bastoni ».

Il dramma del genere umano consiste nel fatto che l'uomo è riuscito a « dividere » l'atomo prima di accingersi ad « unire » l'umanità.

Il progresso tecnologico ha di gran lunga superato la evoluzione civile, spirituale. Oggi domina incontrastata la rivalità: non l'emulazione; la convenienza: non la ragione; l'opportunismo più deteriore ed egoistico: non la comprensione e la solidarietà; la malvagità: non il bene.

Di questo passo noi potremo avere anche splendide organizzazioni, strumenti e comodità funzionali di ogni genere (anche prescindendo dal fatto vergognoso che un terzo del genere umano non ha di che sfamarsi), ma non avremo la pace interiore, nè la sicurezza, nè quel minimo d'intesa e d'amore dell'uomo per l'uomo.

Ov'è la nostra civiltà? Si fa spesso confusione con due termini antitetici per eccellenza: « il progresso materiale e il grado di evoluzione civile ». Oh sì! I due termini potrebbero procedere di pari passo, ma, come si vede, così non è. Orbene, se sono caduti così in basso i valori eterni dello spirito e del processo evolutivo, va da sè che da un momento all'altro ci si potrebbe dilaniare a vincenda. La storia insegna. E, insegna anche la saggezza di antichi popoli orientali che, se è vero che sono indietro (forse troppo indietro) con il progresso tecnologico, è altresì vero che sul piano dell'evoluzione civile-spirituale sono più avanti di noi e, sono i primi a respingere la guerra. Nel momento del dolore sono più severi di noi, danno alle cose ben poco

valore, sanno che tutto è caduco e illusorio, perfino l'esistenza del loro corpo che considerano una parentesi transitoria sul banco di prova che è la vita. Muore il corpo ma la vita continua.

Di qui il loro canto: « la vita non è che un sogno vuoto. Il mondo non è che una piazza dove ci incontriamo per dirci arrivederci ». Quanta saggezza spirituale in questa breve frase e quanta meschinità nel nostro costante tornacantismo incivile che il tutto immerge nell'acqua gelida della convenienza e del calcolo egoistico. Noi, con la nostra forma mentale vorremmo subito comprendere il fenomeno U.F.O. (oggetti volanti sconosciuti) oppure con la saccente autosufficienza negare in tronco il fenomeno. Ogni essere misura le cose con il proprio metro. Gli umili, i ricercatori della Verità non usano alcun metro, poichè la Verità è la misura di tutte le cose. Essi non affermano, ma neanche negano le « cose » che trascendono la misura umana. Gli altri vogliono misurare, vagliare e confondono il profano con il sacro, negano a priori tutto ciò che spazia al di sopra della palude della mediocrità che li sazia.

Non si starà qui a fare statistiche o una cronologia degli avvistamenti, poichè la casistica è così ricca che ci vorrebbero volumi su volumi. Ma basterebbe una statistica per tutte.

La Air Force U.S.A. ha la responsabilità, sotto il Dipartimento della Difesa, dell'investigazione degli oggetti volanti non identificati (U.F.O.). Il nome di questo programma, che opera dal 1948, è Project Blue Book. Ebbene all'8 gennaio 1965 su un totale di 8.908, avvistamenti, ben 663 sono risultati non identificati.

Orbene, chi è o che cosa è che viene a visitarci? Se ne dovrebbe dedurre che, quando tuona un po' dappertutto, in qualche parte piove. Ma questo... tipo di « pioggia » ha certamente un fine benefico, animato da propositi di salvezza e di pace, considerato, se non altro, che riesce piuttosto difficile immaginare nello spazio esterno esseri più involuti e spesso malvagi di noi.

I D.V. continueranno a venire e i ricercatori diventeranno impazienti: ma il SEGRETO rivela che noi non siamo ancora maturi per accoglierli. Non ancora, non ancora... ma il tempo è vicino.

Elia Nitti
« DISCHI VOLANTI
AUTOMOTORI »
L. 250

Casa Editrice « MONDO NUOVO »
ROMA
C.C.P. 1/43452

Alberto Perego
« L'AVIAZIONE DI ALTRI PIANETI
OPERA TRA NOI »

L. 3.000

Edizioni C.I.S.A.E.R.
Via R. Fauro, 43 - Roma

Pietro Gaspa
« ORIGINALE TEORIA
SUI DISCHI VOLANTI »

Inviando vaglia di L. 500, all'autore:
PIETRO GASPA - Via Monte Sinai, 8
LA MADDALENA (Sassari)
riceverete l'opera in plico raccomandato

RECENSIONI

“Universo proibito”

di LEO TALAMONTI

Con prefazione di W. MACKENZIE
Presidente onorario della
Società Italiana di Parapsicologia
(SUGAR EDITORE - MILANO)

Pagine 467, L. 2.000

Brillante giornalista specializzato in divulgazione scientifica, l'Autore, che ha al proprio attivo una preparazione teorica di prim'ordine, ha tratto partito da tale preparazione, e dalle esperienze da lui stesso effettuate nel mondo dei sensitivi e dei medium, per delineare una interpretazione originale ed unitaria di tutti quei fenomeni « indocili » che tuttora si sottraggono all'indagine condotta secondo gli schemi classici, e che rientrano nell'ambito di quella che un tempo si usava chiamare « metapsichica ».

« Se la scienza volesse trascurare questa vasta estensione di "ignoto naturale" — scrive nella sua prefazione l'illustre Prof. Mackenzie — essa non farebbe che abbandonarlo alle più deplorabili interpretazioni extra-scientifiche, con danno forse irrimediabile per il progresso della conoscenza umana ».

E aggiunge: « Chi apprezza le arditezze del pensiero — quando beninteso non siano disgiunte dall'indispensabile equilibrio — vorrà considerare con interesse alcune ipotesi delineate in questo libro (. . .). Esso va molto al di là della sua funzione divulgativa, avendo qualcosa di notevole da dire anche al ristretto pubblico dei parapsicologi e di quanti portano un reale e spregiudicato interesse a certi problemi basilari di filosofia della scienza. Essi non mancheranno di trovarlo quanto meno "stimolante" in ragione delle stesse prospettive che apre, degli spunti e riflessioni che suggerisce, delle inattese e purtuttavia plausibili connessioni che coglie tra fenomeni usualmente classificati in categorie separate ».

“Pinacoteca di famiglia”

di PEDRIN DEL ROSSO

(EDIZIONE AIACE - Via Padova 5 - Torino)

Pagine 165, L. 1.600

Si può dire senza tema di sbagliare che la migliore pubblicità, a Pedrin del Rosso, la fanno gli stessi suoi lettori, i quali, trovandosi a che fare con un autore così cordiale e scanzonato, fanno a gara nello scrivergli i loro complimenti, i loro rallegramenti, la loro simpatia.

E' un coro unanime, che arriva sovente fino all'entusiasmo.

Spigoliamo fra le lettere che giungono quotidianamente a Pedrin del Rosso e vi troviamo in primo piano « il sano buon umore », la « gioia dello spirito », la « commozione sincera », il ringraziamento per le « ore liete » o per « averci ricordato giorni felici » e c'è persino chi osa dichiarare « nessun libro mi è mai sembrato così interessante » perchè ci si incontrano « cervello, cuore e sentimento », nonchè « fresca e piacevole prosa interrotta spesso da qualche bella risata » e ancora « un passato deliziosamente forte e operante » oppure « uno svago dopo la pesante giornata di lavoro » e si giunge ad una « ricetta fatta in famiglia, con la genuinità degli ingredienti, la sincerità del cuore, l'amore schietto, il tutto così lontano dagli artifici della letteratura d'oggi... ».

Perchè aggiungere di più, quando le lettere sono lì che parlano, e proseguono colla stessa eloquenza, sul medesimo tono?

Effettivamente, come già ci annunciava la presentazione, è un libro, Pinacoteca di Famiglia, che ti lascia, dopo una giornata di studio o di fatica, la mente serena e il palato buono.

Provate a leggere anche voi queste pagine frizzanti e sane come l'aria di montagna che soffia sui paesi di Pedrin del Rosso, e saprete dire se avevamo sì o no ragione, quando si affermava che, in conclusione, per Pedrin del Rosso, ogni lettore è un propagandista di più!...



.....
Intra Siestri e Chlaveri s'adima
Una fiumana bella, e del suo nome
Lo titot del mio sangue fa sua clima
.....

Dante Purg. Canto XIX

LIBRERIA

ANTIQUARIA

Flumen Dantis

Libri antichi e d'occasione - stampe - autografi

Via Entella 52 - Chiavari (Genova) - Tel. 26630

Si invia gratuitamente il ns. periodico catalogo librario a tutti coloro che, interessati in materia, ne faranno richiesta.

Acquistiamo, ovunque, libri antichi e moderni (anche intere biblioteche), stampe, incisioni e manoscritti.

CRONISTORIA SU OGGETTI VOLANTI DEL PASSATO

Appunti per una
clipeostoria

ALBERTO FENOGLIO

La mitologia di tutti i popoli abbonda di leggende su viaggi da e per lo spazio, di esseri di altri mondi discesi sulla Terra, ma talvolta i mezzi usati per tali viaggi non sono precisati oppure sono avvolti da un velo di mistero.

Antiche cronache, manoscritti, brani poetici citano navi volanti, scudi volanti, globi di fuoco che ci orientano un po' verso questa complessa ed affascinante materia che, ad analizzarla nel suo intimo, ci stimola ad interessarci e ad approfondirci sempre più e possiamo dire senza tema di smentita, che l'archeologia e lo studio di questi fenomeni volanti possono procedere in parallelo perchè, sia da uno che dall'altro, possono venire alla luce cose che illumineranno il passato, un passato remotissimo molto nebuloso di questa Terra.

Elenchiamo i principali fatti accaduti nei millenni e speriamo, aggiungendoli ad altri conosciuti, che permettano di saldare la lunga catena di avvistamenti e di portare ad un orientamento su questo appassionante mistero.

Re Etan

Negli scavi di Ninive si è scoperto nella biblioteca di re Assurbanipal, inciso su cilindri di terracotta, il racconto di un viaggio verso il cielo. Vi si narra che re Etan vissuto circa cinquemila anni orsono, detto il « Re Buono », venne per premio ospitato su una nave volante a forma di scudo, scesa su uno spiazzo dietro il palazzo reale, roteante su se stessa circondata da un vortice di fiamme. Dalla nave volante scesero degli uomini biondi alti, dal colorito scuro, vestiti di bianco, belli come dei, che invitarono re Etan che, quantunque sconsigliato dai dignitari, volle salire sulla nave volante ed in mezzo ad un turbine di fumo e fiamme salì tanto in alto che la Terra con i suoi mari, le isole, i continenti gli apparve simile a « un pane in un cesto » e poi sparì alla sua vista.

Re Etan con la nave volante raggiunse la Luna, Marte, Venere e dopo due settimane di assenza, quando già si preparava la successione al trono, poichè pensavano che gli Dei lo avessero trattenuto con loro, la nave volante dopo essere passata sulla città, toccò terra circondata da un anello di fuoco. Smorzato quello, scese re Etan con alcuni degli uomini biondi che rimasero suoi ospiti per alcuni giorni.

L'assedio di Tiro

Durante l'assedio di Tiro nell'anno 332 a. C. sono stati notati degli strani oggetti volanti. Giovanni Gustavo Droysen nella sua opera « Storia di Alessandro il Grande » volutamente non lo cita, ritenendolo parto di fantasia dei soldati macedoni.

La fortezza non cedeva, le sue mura verso terra erano alte una quindicina di metri e costruite così solidamente che nessuna macchina d'assedio era in grado di danneg-

giarle. I tirii disponevano dei più grandi tecnici e costruttori di macchine da guerra del tempo e intercettavano per aria le frecce incendiarie ed i proiettili scagliati dalle catapulte sulla città.

Un giorno, all'improvviso, comparvero sul campo macedone i misteriosi oggetti; questi scudi volanti, come erano stati battezzati, procedevano in formazione a triangolo con in testa uno molto grosso; gli altri erano più piccoli di circa la metà. In tutto erano cinque. Narra l'ignoto cronista che girarono lentamente su Tiro, mentre migliaia di guerrieri delle due fazioni stavano a guardarli stupiti. Ad un tratto, dal più grosso degli « scudi », partì come un lampo che colpì un tratto delle mura e queste si sbriciolarono, altri lampi seguirono e mura e torri, come se fossero solo state costruite di fango, si dissolsero, lasciando via libera agli assediati che si rovesciarono come una valanga dalle breccie. Gli « scudi volanti » volteggiarono sulla città, finchè non venne completamente espugnata, poi velocissimi sparirono in alto, confondendosi in breve con l'azzurro del cielo.

Dischi su Palmira

Nel 268 dopo Cristo a Palmira venne seguito un avvincente duello tra due oggetti volanti che lasciò scossi quanti assistettero; i sacerdoti del grande tempio di Baal trassero vari auspici, (mentre la regina Zenobia vedeva un cattivo presagio per il suo impero e non si sbagliava, poichè quattro anni dopo la città cadeva nelle mani dei Romani, comandati da Aureliano).

Palmira — città delle palme — o Tadmor in ebraico, era una bella città con fastosi edifici di marmo bianco e di porfido rosso, sorgenti in mezzo a boschetti di palme. Il tempio di Baal, una meraviglia dell'epoca, spiccava da lontano ed il suo tetto bianco splendeva alla luce del sole, visibile da lontano.

La regina Zenobia è l'ultima delle principesse orientali che come Semiramide e la regina di Saba, sembrano create dalla leggenda.

Un giorno non precisato, agli occhi stupiti ed atterriti dei palmireni e dei mercanti sempre numerosi, poichè le carovane che commerciavano tra l'Egitto e la Persia, collegando così l'Africa con l'Asia, dovevano fare tappa nella città delle palme, apparvero due grosse sfere di fuoco che roteavano una vicina all'altra e che poi improvvisamente si staccavano, mentre lunghi lampi si incrociavano. Una delle sfere, come sentendosi in pericolo, si abbassò talmente, passando a velocità fulminea sulla città, che la temperatura aumentò di colpo e molte palme seccarono. Il duello continuò per vario tempo, con inseguimenti e scariche di lampi, finchè uno dei globi si trasformò in una enorme nube e da essa caddero delle pietre (o rottami dell'oggetto disintegrato) che sprofondarono nelle sabbie, mentre l'altro globo scompariva in alto.

In Anno Domini 1226

Su un antico manoscritto si legge: « In Signore Domini 1226 in contrada Bellaria un avvenimento celeste turbò li homini et le donne. Da li terrazzi de lo castello li Signori, auspici di gloria trassero per lo foco volante che due volte girossi attorno a lo maniero. Lo popolo de la contrada fusse molto scosso per lo foco che come cavaliere impazzato et sibilando avanti et indietro giostrava. Lo Signore Iddio, da pietade preso per lo turbamento arrecato, da lo cielo scagliosse la grande pietra che colpì lo foco et divide in quattro et semper sibilando sparirono ».

Dobbiamo dedurre che questo fuoco volante avesse una intelligenza sua propria per girare due volte attorno al castello e poi scorrazzare avanti ed indietro per la campagna, emettendo un sibilo che possiamo paragonarlo a quelli uditi recentemente durante il passaggio di aerei a reazione. Più difficile è interpretare l'ultima parte: una grossa pietra colpisce il fuoco volante, non lo fa precipitare nè esplodere, ma dividere in quattro parti ed ognuno di queste se ne va per proprio conto. Facendo l'ipotesi che fosse una grossa carica di elettricità, accumulatasi nell'atmosfera sotto la forma di globo e per un fortunato caso la pietra lo avesse colpito in pieno, non si sarebbe diviso; come una massa fluida per un attimo avrebbe cambiato forma, mentre la pietra sarebbe precipitata al suolo. Della caduta della pietra non se ne parla, non è mai capitato che una pietra o meteora ad un certo punto sia ritornata indietro e qui dobbiamo pensare che quella che è stata scambiata, in quel momento di paura, per una grossa pietra sia stato un piccolo disco che ne abbia distrutto un altro.

U.F.O. alle Crociate

A quanto pare i dischi volanti hanno fatto la loro apparizione anche al tempo dei Crociati, poichè uno dei cavalieri partecipanti all'assedio di Gerusalemme e precisamente Guillaume Perigord in un suo scritto parla di oggetti rotondi che volavano alti nel cielo e alle volte si abbassavano talmente che un fremito pervadeva l'aria, portando lo scompiglio tra i cavalli del campo. Gli infedeli li bersagliavano inutilmente con le frecce e le baliste. Gli oggetti volanti parevano due scudi messi uno sull'altro; alle volte passavano più veloci del lampo, altre stavano perfettamente fermi come appesi per un filo al cielo, altre ancora si circondavano di fumo trasformandosi in una grossa nube. Di notte diventavano rossi come un braciere, oppure si trasformavano in grossi fasci di lucciole che spiccavano sullo sfondo scuro del cielo con il loro curioso luccichio.

Nel campo cristiano quel via vai di oggetti volanti, non ha mai causato inquietudine, poichè era interpretato come un segno divino di buon auspicio per le armi dell'Occidente.

Non è magia

Un altro interessante avvistamento di cui le cronache si sono poco occupate è quello dovuto al belga Albert d'Orville nel novembre del 1661 a Lhassa. Scriveva questo padre gesuita: « La mia attenzione venne attratta da una cosa che si spostava in alto; pensavo a qualche tipo sconosciuto di uccello che visse in quelle contrade, quando la cosa, avvicinandosi, prese un aspetto di un doppio cappello cinese

(i classici copricapi di paglia a punta) e volava roteando silenziosamente come portato sulle ali invisibili del vento. Doveva essere un prodigio, una magia. Quella cosa passò sulla città e, quasi volesse farsi ammirare, compì due ampi cerchi, poi si circondò di nebbia e svanì e per quanto aguzzassi gli occhi nol vidi più. Mi chiedevo se l'altezza dove mi trovavo non mi avesse giocato qualche tiro e, visto poco distante un lama, chiesi se aveva visto. Dopo aver assentito con la testa mi disse: " Figliuolo, quello che tu hai visto non è magia; esseri di altri mondi da secoli solcano gli spazi, hanno portato il lume dell'intelletto ai primi esseri che popolavano la terra; essi hanno bandito tutte le violenze ed insegnano ad amarsi agli uomini, ma purtroppo questi insegnamenti sono come il seme gettato sulla pietra che non germoglia. Quegli esseri tutta luce sono da noi bene accolti e sovente scendono nei pressi dei nostri monasteri, insegnandoci e svelandoci cose perse nel corso dei millenni durante cataclismi che hanno cambiato l'aspetto del mondo" ».

Una ruota verde

A Boulogne nel 1717 un certo Dalbas è stato testimone del passaggio di una grossa ruota di fuoco della grossezza apparente della Luna piena. La parte esterna di questa ruota era di un colore verdastro con un anello di fumo. Questa ruota, dopo avere sorvolato la città, si fermò, ritornò indietro, poi con una rotta zigzagante si allontanò. Anche nei dintorni della città, quella grossa ruota volante venne notata, portando un grande spavento tra i contadini, e tra i soldati accampati su una collina che le spararono contro alcuni colpi di cannone.

Testimonianza di un missionario

Nel 1750 nel Brasile, narra padre Fuentes un missionario, si vide scendere da enorme altezza una meteora con un diametro calcolato in 150 metri. Questa meteora giunta ad una certa quota eseguì un vero bombardamento su una vasta zona. Alcuni di quei proiettili, che parevano grossi blocchi di ferro che al contatto col terreno si frantumavano in minutissimi pezzi, uccisero degli indios e demolirono delle capanne, mentre si sviluppavano incendi. Poi la meteora (che non poteva esserlo per la strana manovra eseguita), dopo avere scorrazzato in lungo ed in largo per la zona ad una altezza di un migliaio di metri, prese velocemente quota e sparì nello spazio.

.... E inverti la rotta

Prima di finire citiamo un fatto curioso tratto da un antico volume, nel quale si legge che nell'anno 1787, nel Connecticut, la popolazione atterrita fu testimone della discesa di un grosso aerolito con una massa stimata di 500-600 metri cubi che ad un certo punto, mentre stava precipitando con un sinistro sibilo invertì la rotta e si allontanò a quota bassissima, procedendo con velocità fortemente rallentata, per risalire di nuovo in alto e scomparire. In tutto il Nord America non pervenne notizia della caduta di alcuna meteora o di qualche cosa di simile.

BIBLIOGRAFIA

Lesson, « *Choses du Ciel* » - Avignone 1801.
Bosc De Veze, « *Sciences Occultes* » - Nizza 1892.
Schmoekel H., « *Ur, Assur und Babylon* » - Stoccarda 1955.

CHE SI NASCONDE nelle acque dei mari?

Navi e interi equipaggi scompaiono misteriosamente, come disciolti nel nulla, senza che alcuno sappia dare spiegazioni convincenti nè logiche a plausibili ipotesi.

ARDUINO ALBERTINI

Nella puntata precedente abbiamo citato il fatto del « sommergibile sconosciuto » avvistato nel Mare di Sicilia, che fu la causa della sospensione delle manovre navali alle quali avrebbe assistito il Presidente della Repubblica on. Segni, ed abbiamo rapportato l'azzardata, ma non impossibile, affermazione del Dr. Alberto Perego che: « ... la base più importante d'Europa di dischi volanti è situata sotto l'Etna ». Per l'occasione aggiungiamo che il signor Eugenio Siragusa, funzionario daziario di Catania, ha tante volte dichiarato d'incontrarsi con gli extra-terrestri proprio sull'Etna.

Una dichiarazione conferma l'altra e da maggiore spunto per poter avvicinarsi alla vera causa dei fatti che seguono.

Per avere però un più visivo orientamento per trovare un ragionamento che abbia una certa logica, pensiamo che sia opportuno far conoscere, a chi non lo sapesse, alcuni fatti accaduti cent'anni fa. Fatti misteriosi ed enigmatici che tutt'ora rimangono tali e sempre lo rimarranno per l'inguaribile negatore dell'esistenza dei dischi volanti.

Da un libricino della « Collana dell'incognito » portante il titolo: « I grandi enigmi », autore Luis Bulgarini, stampato nel 1962 da Sica Editore Roma; e dal Reader's Digest dell'ottobre 1962 che lo ha estratto dal libro « The Log of Bartlett » (Putnam), possiamo ricavare quanto segue.

Con un carico di minerali il veliero inglese Marathon partì dal porto di Newcastle nel febbraio del 1855. Raggiunto l'Oceano Atlantico, a circa duecento miglia dalla costa, incrociò con un altro veliero, un po' più piccolo, che sembrava andasse alla deriva. Fecero i segnali d'uso, spararono persino un colpo a salve col cannoncino di prua, ma non ottennero nessuna risposta. Questo veliero portava la scritta « James Chester ». Il comandante del Marathon prese con sé sei uomini e su un battello raggiunsero il veliero e l'abbordarono. Frugarono in ogni angolo senza scoprire tracce di vita. Nessuno c'era a bordo, nè uomini, nè animali, nè morti, nè vivi. Tutto era in ordine, nulla mancava se non il libro di bordo ed una bussola. Non si vedevano tracce di lotta.

Fu deciso allora di rimorchiarlo nel porto di Liverpool, dove qualcuno poteva reclamarlo. Ma ivi rimase per alcuni anni e poi venne smantellato, senza che l'enigma fosse chiarito.

Diciassette anni dopo, nel novembre-dicembre del 1872 accadde un fatto analogo. Dal porto di New York salpò per Genova la due-alberi di 120 tonnellate « Mary Celeste ». Il comandante godeva ottima fama, sia come uomo dabbene sia come marinaio, e aveva a bordo sua moglie e i figli. Ai primi di dicembre fu avvistato a 300 miglia da Gibilterra da due navi.

Il 5 dicembre, cioè solo uno o due giorni dopo, alla « Mary Celeste » passò accanto un brigantino inglese. Il capitano di questo però notò che la nave procedeva in

modo strano e fece calare in mare una lancia perchè l'abbordasse e vedesse se aveva bisogno d'aiuto.

In coperta c'era il silenzio più assoluto. Non si vedeva anima viva... nè morta. I visitatori chiamarono, ma non ebbero risposta. Tutti coloro che erano a bordo erano scomparsi. La nave era in condizioni perfette: il carico ben sistemato e in ordine, c'erano viveri e acqua in quantità. La cassaforte era intatta. Nel castello di prora c'erano le cassette dei marinai e i loro indumenti, asciutti e non manomessi. Alcuni capi di biancheria erano stesi ad asciugare; nella cabina dell'ufficiale in seconda c'era un foglio di carta con un'addizione non portata a termine. L'abito di un bambino era ancora nella macchina da cucire e sulla tavola c'erano quattro colazioni consumate a metà.

Le imbarcazioni di salvataggio erano appese alle loro gru. Non c'erano segni di lotta nè di disordine d'alcun genere. I documenti della nave e il cronometro erano le sole cose che fossero scomparse. Nel giornale di bordo non c'era alcun accenno di tragedia. Non si trovò il minimo indizio che potesse condurre a svelare l'enigma della fine fatta dalla quarantina di persone ch'erano a bordo e, tutt'oggi, non c'è stato mai nulla che abbia gettato un po' di luce sullo straordinario mistero.

Furono fatte, da allora ad oggi, tutte le ipotesi possibili e immaginabili, ma nessuna poteva reggere. Ma ora che conosciamo la venuta da altri mondi di macchine volanti, si può avanzare pure l'ipotesi, anche se fantastica e audace, che la chiave di tanto mistero siano gli « extra-terrestri ». Anche lo scrittore Bulgarini crediamo la pensi in questi termini, perchè ad un certo punto del racconto c'è una frase, in grassetto, in cui dice: « Che qualcuno abbia voluto prelevare "campioni" di esseri viventi sulla Terra senza arrecar loro il minimo danno? ».

Secondo il racconto, a formulare per primo questa azzardata ipotesi fu un certo Alessandro Iribarren, che poi venne anche suffragata da altri.

« Gli extra-terrestri — continua il racconto — a bordo di dischi volanti possono essere ammarati, sia pure in tempi e luoghi diversi, nei pressi dei velieri. E possono aver esercitato sui due equipaggi un potere occulto, vuoi sfruttando l'elemento sorpresa, vuoi una potente forma di suggestione o qualsiasi altro ascendente, al punto da indurli a seguirli... verso altri mondi ».

Nulla c'è ormai da meravigliarsi e il tempo, forse, con gli avvenimenti che accadranno, farà passare questa incredibile e stravagante ipotesi ad una delle più semplici realtà.

Ma veniamo ai giorni nostri.

Allacciandosi a quanto abbiamo detto all'inizio di questa puntata, rendiamo noto che il giorno 11 novembre 1962, il quotidiano torinese « La Stampa », portava un articolo di Nicola Adelfi (uomo serio e molto considerato nel campo giornalistico) che aveva per soprattitolo questa dicitura: « La leggenda del vascello fantasma non si addice al XX Seco-

lo »; e per titolo questa: « Perchè non si riesce a risolvere il mistero della nave sparita nel Mare di Sicilia? ».

Cerchiamo, per quanto ci è possibile, di fare un breve condensato del lungo articolo.

Un mattino di metà febbraio 1962 la nave « Hedia » salpò da Venezia. L'equipaggio era composto di diciannove italiani e uno straniero. Batteva bandiera liberiana. Raggiunse Ravenna dove fece un carico di fosfati. Poi scese l'Adriatico, passò lo Jonio e fece scalo a Messina per rifornirsi di carburanti. Indi raggiunse Burriana, nel golfo di Valencia, dove scaricò i fosfati e fece un nuovo carico. Passò lo stretto di Gibilterra e attraccò a Casablanca, nel Marocco. Il 10 marzo iniziò il viaggio di ritorno verso Venezia. Il 14 si trovava nel Mare di Sicilia e siccome il mare era a « forza otto », il comandante Federico Agostinelli avvertì per radio i rappresentanti veneziani dell'armatore che sarebbe passato a sud della Sicilia, anzichè per lo stretto di Messina.

Tutto era chiaro, tutto era normale, ma poi venne il silenzio, inspiegabile quanto mai. Non vennero lanciati segnali di soccorso, nè tantomeno si poteva pensare che la nave fosse improvvisamente affondata perchè, anche se il mare era agitato, decine di altre navi non ebbero a soffrirne in quelle stesse acque nello stesso giorno.

L'articolista a questo punto dice: « ... ai giorni nostri una nave non scompare come un sasso in fondo al mare, per quanto grave e rapido possa essere un disastro, il marconista ha sempre il tempo di lanciare segnali d'aiuto ».

Dopo qualche giorno sembrava che il mistero fosse risolto, perchè Radio Tunisi faceva sapere di aver ricevuto l'S.O.S. dalla « Hedia », la quale ora navigava, un po' avariata, causa un fortunale, verso l'isola Golita, sita a 50 Km. circa dalla costa occidentale tunisina.

Quando però il console italiano Renzi si recò dalle autorità costiere di Radio Tunisi, si sentì rispondere che non avevano mai ricevuto un S.O.S. da una nave « Hedia », che mai avevano sentito nominare.

Per settimane più non se ne parlò e i Lloyds di Londra conclusero che la « Hedia » doveva considerarsi affondata e l'equipaggio disperso. Ma non tutti credettero a quel verdetto. Il Sig. Romeo Cesca, padre del primo marconista di bordo, telegrafò a Tunisi e a Biserta, al Ministero della Marina mercantile, mise di mezzo un suo amico ministro, finchè poté avere, non la speranza, bensì la certezza che gli uomini della « Hedia » erano tutti salvi e stavano ritornando alle loro case. Un dispaccio della Marina mercantile emesso il 27 marzo diceva così: « Situazione ore 19: la nave sta risalendo lentamente l'Adriatico. E' stato incaricato un ufficiale di mettersi in contatto con la " Hedia " ».

Dopo tre giorni però questo dispaccio veniva annullato e veniva reso noto che unità italiane e francesi continuavano a perlustrare il basso Mediterraneo. Poi il silenzio!!

Un silenzio che durò quattro mesi. Ma il 14 settembre, sul « Gazzettino », quotidiano di Venezia, apparve una foto con alcuni prigionieri nel giardino del consolato francese di Algeri. Le immagini erano un pochino vaghe, ma pur lo stesso i congiunti dei marinai della « Hedia » erano persuasi di riconoscere chi il figlio, chi il marito, ecc., ecc.

Allora si scrisse in Sicilia, mandando copia del giornale alla famiglia Graffeo che immediatamente riconosce il figlio Filippo. In seguito le notizie diventarono migliori, perchè la fidanzata del marconista Cesca scrisse al giornale « La Presse » di Tunisi, il quale rispose, comunicando che « i naufraghi superstiti » dovevano già esser sulla via del ritorno; anzi pregavano Claudio Cesca di mettersi, appena possibile, in contatto con lui per un'intervista su come si svolsero le cose.

Ma poi, su tutta questa faccenda, ricadde il silenzio. La Marina mercantile versa dei sussidi alle famiglie dei dispersi e passa la « pratica » al ministero degli Esteri, dato che la « Hedia » batteva bandiera liberiana. Questo mette in moto le ambasciate competenti che interessano i governi presso cui sono accreditati. Un'interrogazione è stata presentata anche a Montecitorio.

Ma il silenzio perdura... e continua a perdurare!

Qui l'articolista conclude con questa frase: « E' una storia strana, complicata, ai limiti dell'inverosimile. Eccita la fantasia il tentativo di conciliare insieme elementi così disparati e contraddittori. E muove a pietà il pensiero dei congiunti, sbattuti ora di qua, ora di là, fra la speranza e l'angoscia. La storia diventa poi del tutto avvilente, uno sconcerto, quando pensiamo che oggi ci è dato di assistere contemporaneamente in Europa e nell'America a uno spettacolo mediante il Telestar, eppure non riusciamo a fare un po' di luce su un fatto avvenuto appena dietro l'uscio di casa nostra ».

A seguito di questo articolo, alcuni giorni dopo, e precisamente il 15 novembre, sulla rubrica « Specchio dei Tempi » del quotidiano « La Stampa », c'era la presente lettera che noi riportiamo integralmente:

UN'ALTRA NAVE E' SCOMPARSA.

Un lettore ci scrive:

Ho letto un articolo di Adelfi pubblicato su « La Stampa » dell'11 novembre dove si dice che le autorità governative si stanno interessando attivamente per risolvere il mistero che avvolge la scomparsa della nave Hedia, avvenuta nel Mare di Sicilia, e del suo equipaggio, che è stato riconosciuto in una foto di prigionieri in Algeria.

Vorrei che tu, caro « Specchio », mi aiutassi a richiamare l'attenzione delle autorità su un altro caso, quasi analogo: la scomparsa della Devilha, avvenuta misteriosamente il 3 febbraio dell'anno scorso nei pressi di Capo Corso. Le conclusioni, a cui sono arrivati coloro che hanno svolto le indagini, presentano molti punti oscuri o sono state addirittura smentite da gente che vive la vita sui mari.

Il primo ufficiale di quella nave, Carlo Loffredo, era mio fratello. Ci siamo rivolti a tutti gli enti interessati per far svolgere un supplemento di indagini, ma inutilmente. Radio Genova che captò l'S.O.S. della Devilha non ha voluto neanche farci ascoltare la voce che chiedeva aiuto.

Tutti gli uomini della mia famiglia, marinai da più generazioni, non possono ammettere che tre ore dopo l'S.O.S. sia scomparsa ogni traccia della nave. Non fu trovato niente, assolutamente niente, neanche un salvagente o una macchia d'olio. Abbiamo svolto delle indagini per conto nostro, però pare che nessuno ci voglia aiutare. L'ultimo tentativo lo facciamo con te, caro Specchio, sperando che chi di dovere, leggendo che una famiglia vive nell'angoscia da ormai due anni, si interessi finalmente a svolgere tutte le indagini del caso, affinché abbia termine questo vivere nel dubbio che sta consumando di pena i miei genitori.

Ti ringrazio con tutto il cuore, caro Specchio, se mi aiuterai a riportare un po' di serenità nella mia casa.

Giacomo Loffredo

Che ci rimane da dire dopo simili avvenimenti? Altre ipotesi in aggiunta a quelle già formulate? No! Diciamo solo che i fatti avvenire ci daranno la sicura chiave per poter aprire lo scrigno della verità. Dei fatti narrati sopra, così sconcertanti, non è possibile per ora trovare una soluzione accettabile a chi non « sente » in piena coscienza la realtà dei dischi volanti.

IN MEMORIA DI GEORGE ADAMSKI

«Contro te d'ogni parte
è rivolto il brando,,

ROBERTO PINOTTI

(LAHARPE - "GIOVANNA DI NAPOLI" ATTO IV)

Il 23 Aprile 1965 cessava di vivere una delle più enigmatiche e controverse personalità che per tanti anni ha legato il suo nome al problema dei « Dischi Volanti »: l'americano di origine polacca George Adamski.

Se le circostanze ce lo permetteranno, avremo forse presto modo di dare al pubblico italiano un quadro obbiettivo della complessa figura di quest'uomo, ed in ben altra sede. Per il momento ci limiteremo solo a polemizzare con quanti hanno finora contribuito a darci, con cieca superficialità e spesso senza neanche degnarsi di appurare direttamente la realtà dei fatti, un'immagine del tutto deformata di questo sconcertante personaggio.

« George Adamski, l'uomo che sosteneva di aver visitato altri pianeti a bordo di dischi volanti giunti dallo spazio, è morto venerdì scorso a Silver Springs, nel Maryland. Aveva 74 anni ». Con queste poche parole la stampa italiana avrebbe commentato, soltanto otto giorni più tardi, la sua scomparsa. Adamski non è stato certo nè indubbiamente sarà un capitolo da saltarsi a piè pari, come molti ricercatori ed appassionati (o presunti tali) al problema UFO sarebbero tentati di fare, nel loro scetticismo. Chi scrive ritiene di potersi definire, senza la minima presunzione, molto preparato sul problema dei « Dischi Volanti »; e non ha nulla da rimproverarsi se ha anche fatto il possibile per documentarsi esaurientemente e direttamente sul tanto controverso problema dei « contatti » fra uomini della Terra e presunti extraterrestri. Nel corso di questa lunga e meticolosa indagine, ben lungi dall'essere ancora conclusa, non è stato difficile, prove alla mano, appurare chi fosse in buona fede e chi no. Ed oggi, in tutta franchezza, non ci è possibile non concludere che George Adamski è sempre stato in perfetta buona fede, come altri, e non constatare come le sue affermazioni, sempre commentate dalla stampa italiana con facilnesca superficialità e con pungente sarcasmo, siano state e continuino ad essere confermate dalla realtà dei fatti.

Sì, come altri George Adamski ha affermato di essere entrato in contatto diretto con i piloti dei « Dischi Volanti », e di aver volato sui loro apparecchi. Come altri egli ha prodotto prove fotografiche delle sue affermazioni, prove che nessuno, tengo a precisarlo, è mai riuscito in alcun modo ad infirmare. Possono onestamente affermare, i vari mediocri giornalisti che si sono talvolta pigramente degnati di commentare il « caso » Adamski, di essersi documentati, di aver letto, parola per parola, *Flying saucers have landed*, *Inside the space ships*, *Questions and answers*, *Cosmic philosophy* e *Flying saucers farewell*, i libri da lui scritti che sono diventati dei best-seller nei paesi anglosassoni e che sono stati anche tradotti in varie lingue? Purtroppo i fatti ci consentono di dubitarne. Chi può affermare di essersi documentato e di avere avuto modo di chiarire direttamente vari interrogativi ponendoli allo stesso interessato, come chi scrive, non può che provare commiserazione ed imbarazzo per chi, sul numero 17 di « Cronaca » del 24 Aprile 1965, uscito nelle edicole mentre Adamski era sul letto di morte, firmava l'articolo « Chi ci chiama dallo spazio? », in cui fra l'altro possiamo leggere: « ...A dare un contributo enorme alla diffusione di certe stupidaggini, incominciò, anni fa, un certo Adamski, un americano che vendeva (anche in tal caso, cosa vi sarebbe di tanto disonorevole e sconveniente? - *N.d.A.*) panini e salsicciotti ai piedi dell'osservatorio di Monte Palomar. E li ven-

derebbe certo ancor oggi, se un giorno non avesse avuto l'insperata fortuna di fotografare un paio di "dischi volanti". Fu quest'avvenimento che diede una svolta decisiva alla sua vita: piantata la baracca delle salsicce, continuò a ritrarre cose che soltanto lui vedeva, a sfornare fotografie sempre più dettagliate, sempre più sensazionali, che i giornali compravano a peso d'oro (Non ci risulta - *N.d.A.*). Considerato il lusinghiero andamento dei nuovi affari, si mise in proprio, scrisse un libro sui "dischi" (*Flying saucers have landed* - *N.d.A.*), poi, incoraggiato dalla imbecillità umana, ne scrisse un altro (*Inside the space ships* - *N.d.A.*), zeppo appunto di sconvolgenti rivelazioni sulla sorveglianza venusiana, i suoi incontri con gli zizzeruti ambasciatori, ed i suoi viaggi di piacere a bordo d'incrociatori cosmici ». Più avanti l'autore di questo edificante articolo riteneva « abbastanza desolante dover constatare come un individuo del genere sia stato preso tanto sul serio da essere addirittura invitato alla corte olandese ». Sono parole che restano peraltro, come le altre che abbiamo voluto testè citare, solo dei vuoti ed approssimativi giudizi di carattere personale, viziati all'origine da un orgoglioso e vacuo scetticismo. Sarebbe indubbiamente bastato all'autore di questo articolo sforzarsi di appurare direttamente alcuni fatti concernenti il « caso » Adamski, e dubitiamo che le sue conclusioni sarebbero state molto diverse da quelle esposte, in un intelligente articolo apparso sul settimanale « Nostro tempo » di Torino, del 9 Maggio 1965, dal giornalista Renzo Rossotti, con oculato senso critico e con serena e realistica obbiettività. Anche se certo non era sua intenzione infangarne la memoria, quello scritto su « Cronaca » da Peter Kolosimo non è certo stato un epitaffio degno di un uomo quale George Adamski, con cui siamo stati per anni in corrispondenza, fino al momento della sua scomparsa, e che quindi riteniamo di conoscere a sufficienza, sia in riferimento ai suoi numerosi scritti che in riferimento alla sua figura. Se mai egli avesse voluto un epitaffio che gli potesse rendere giustizia, sulla sua tomba, riteniamo che nessuna frase sarebbe stata più indicata delle seguenti parole:

« ...Ebbi una certa sorpresa nel constatare come lo sfondo dello spazio interplanetario sia totalmente nero. Nondimeno, mi resi subito conto che qualcosa stava accadendo tutt'intorno a noi, come se miliardi e miliardi di lucciole stessero svolazzando ovunque, muovendosi in tutte le direzioni, appunto come fanno le lucciole. Soltanto, erano di diversi colori, come in un gigantesco spettacolo di fuochi d'artificio, che era però di una tale bellezza da incutere quasi un religioso rispetto misto ad un sacro timore... ».

Queste parole, che descrivono con impressionante ricchezza di particolari le « lucciole spaziali » più volte osservate dagli astronauti americani e sovietici in orbita intorno alla Terra e delle quali mai la scienza poteva in qualche modo sospettare l'esistenza prima del 1961, le troviamo nel IV Capitolo di *Inside the space ships*, intitolato « Il mio primo sguardo allo spazio » e riferentesi ad uno dei presunti viaggi compiuti dal « salsicciaio » su un « Disco Volante » proveniente dal pianeta Venere.

Inside the space ships fu pubblicato negli Stati Uniti, è il caso di ricordarlo, nel lontano 1955. L'edizione inglese è del 1956.

Ci asteniamo da ulteriori commenti.

CLYPEOCRONACA

Tratta dai periodici pervenuti alla nostra Sede.
Per ottenere questi articoli si prega
di rivolgersi direttamente ai giornali
che li hanno pubblicati e non a CLYPEUS.
Il quale non può assolutamente privarsi
degli esemplari in suo possesso.

- NÉPSZAVA** - 5 Settembre 1965 (Ungheria)
«Az UFO-rejtely»
- LA RAZON** - 17 Novembre 1965 (Argentina)
«Un disco segue un aereo»
- LA RAZON** - 25 Novembre 1965
«Dichiarazioni di un pilota sui dischi volanti»
- LA RAZON** - 27 Novembre 1965
«Un ferroviere vede due dischi volanti»
«Un'altra volta i dischi volanti»
- GENTE Y LA ACTUALIDAD, N. 19** - 2 Dic. 1965 (Argentina)
«El plato volador estaba ahí»
- LA RAZON** - 4 Dicembre 1965
«Dischi volanti su basi militari»
«3 D. V. sulla Luna avvistati da un astronomo»
«Dischi volanti in Polinesia»
- LA PRENSA** - 5 Dicembre 1965 (Argentina)
«Oggetti sconosciuti»
- LA RAZON** - 10 Dicembre 1965
«Nel 1967 scenderanno i dischi volanti»
«Dischi volanti in U.S.A.»
- LA RAZON** - 14 Dicembre 1965
«Corpi strani nel cielo argentino»
- LA RAZON** - 15 Dicembre 1965
«Oggetto volante nel cielo di Capri»
- IL POPOLO** - 23 Dicembre 1965
«Sfere di metallo cadute dal cielo»
- STAMPA SERA** - 30 Dicembre 1965 (1ª Edizione)
«I canali di Marte esistono»
- TRUE** - Gennaio 1966 (U.S.A.)
«Secret of the flying saucers»
- IL TEMPO** - 11 Gennaio 1966
«Il globo luminoso»
- CORRIERE D'INFORMAZIONE** - 17 Gennaio 1966
«Su Venere vi sono possibilità di vita»
- IL GIORNO** - 24 Gennaio 1966
«Ancora dischi stavolta foto e testimoni»
- GAZZETTA DEL POPOLO** - 26 Gennaio 1966
«Il profeta dei Marziani»
- CORRIERE DELLA SERA** - 26 Gennaio 1966
«Conferenza di E. Siragusa»
- IL MESSAGGERO** - 26 Gennaio 1966
«Pittore visitato dagli spaziali»
- TELESTAR** - 26 Gennaio 1966
«Esistono gli extraterrestri»
- L'EUROPEO, N. 5** - 27 Gennaio 1966
«Materialisti e spiritualisti»
- CORRIERE D'INFORMAZIONE** - 27 Gennaio 1966
«Un oggetto luminoso nel cielo di Napoli»
- VITA, n. 355** - 27 Gennaio 1966
«L'uomo che è stato su Venere»
- VITA, n. 356** - 3 Febbraio 1966
«Uno scettico chiede scusa»
- IL RESTO DEL CARLINO** - 4 Febbraio 1966
«Ricerche sulla vita nell'universo»
- ILLUSTRATED LONDON NEWS** - 5 Febbraio 1966 (Inghilterra)
«Disco in Irlanda»
- DOMENICA DEL CORRIERE n. 7** - 13 Febbraio 1966
«Dischi volanti avvistati sull'Irlanda»
- VITA - N. 358** - 17 Febbraio 1966
«Nè su Venere nè su Marte»
- NOIR ET BLANC - N. 1094** - 17 Febbraio 1966
«Un Disco Volante è atterrato in Bretagna»
- SETTIMANA INCOM n. 8** - 20 Febbraio 1966
«Torino geometrica marziani all'angolo»
- L'EUROPEO - n. 9** - 24 Febbraio 1966
«Venusiani in arrivo»
«I Marziani hanno già un bollettino»

Una "cosa" extraterrestre è caduta in Liguria di GIMMI

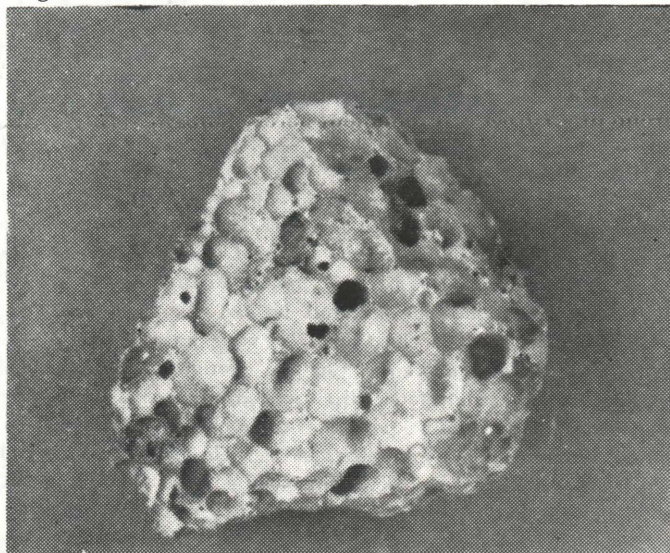
Aprile 1963

E' il tramonto, un pescatore ligure sta tornando con la sua barca verso la riva. Ad un tratto ecco spuntare da dietro i monti un misterioso oggetto luminoso di forma circolare, il quale viaggiando a grande velocità si abbassa con un lievissimo sibilo sulla piccola imbarcazione ormai a riva. Il pescatore istintivamente si abbassa e nel frattempo ode un tonfo vicino a lui sulla spiaggia. Si alza, osserva attorno e vede la «cosa». Con cautela egli si avvicina e sfiorandola con la mano percepisce un lieve tepore come di cosa viva. Piuttosto timoroso, rincasa lasciando la «cosa» incassata nella sabbia. Il mattino seguente incuriosito ritorna a controllare. La «cosa» è sempre infissa nell'arenile; fattosi più audace la tocca trovandola fredda e coperta di umidità dovuta alla notte trascorsa in riva al mare. Rassicurato prova ad alzarla, è leggerissima, ha un colore brunastro ed è irregolarmente ovoidale di circa 50 cm. x 30 cm.

Egli la porta a casa e la deposita su di un vecchio barile nell'interno del proprio cortile.

Agosto 1963

Durante una mia inchiesta, ne vengo casualmente a conoscenza e dopo molte discussioni più due bottiglie di «Nostralino» riesco ad ottenere il permesso di romperne un pezzetto e portarmelo a Torino, con la promessa formale di non «metterlo in mezzo a nessun pasticcio e neanche sui giornali».



Frammento di «cosa» caduta in Liguria nell'aprile 1963 durante il passaggio di un disco volante. Lo stesso fenomeno avvenne a Troy Centre (Pennsylvania) il 21 giugno 1947 e una fotografia fu pubblicata sulla rivista «The Sphere» del 26 luglio 1947.

CLIPÉODIZIONARIO

STORIA, GEOGRAFIA,
MITOLOGIA, BIOGRAFIA
E BIBLIOGRAFIA CLIPÉOLOGICA.

a cura di GIANNI SETTIMO

Aba o Abante

Dodicesimo re degli Argivi, figlio di Lincer e di Iperestra, padre di Acrisio e Prato, ed avo di Perseo, i quali da lui presero il nome di Abantiadi. Fondò Aba nella Focide ed Argo Pelasgico nella Tessaglia e conquistò molti paesi nell'Eubea. Gli si attribuisce l'invenzione di una particolare specie di scudo.

Abari

Di origine Scita, per aver cantato il viaggio di Apollo nel paese degli Iperborei, fu fatto Gran Sacerdote, e ricevette, oltre allo spirito profetico, una freccia sulla quale volava nel cielo. Si disse di lui che non aveva necessità di nutrirsi e che avesse aiutato Minerva a scendere in terra.

Bellerofonte

Figlio di Glauco re di Corinto, abbandonò la patria per aver ucciso suo fratello Bellerio per cui gli si diede il nome di Bellerofonte, invece di quello d'Ipponoo che aveva prima. Combattè il mostro Chimera e sposò Filonoe figlia di Jobata re di Licia. Possedeva Pegaso, cavallo alato su cui volava nell'aria.

Bidii

Geni celesti, essi vegliano, secondo gli indiani, le regioni celesti, all'ingresso del Paradiso.

Clipeo

Dal latino Clypeus, dal greco Kalyptoo: nascondo, copro; grande scudo rotondo in uso presso gli uomini d'arme della Roma antica, dal tempo di Servio Tullio in avanti.

Clipeologia

Alla lettera significa « studio degli scudi », e questo forse può essere, per qualcuno, anche causa di una momentanea confusione. Però dopo soltanto un attimo, ci si risovviene dei *Clipei ardentis* (cioè gli UFOs degli antichi romani) e tutto ridiventa chiaro. Ci ricordiamo così che quasi tutti i più grandi autori latini e greci si occuparono di « *Clipei* » o fenomeni aerei analoghi. (Da: « Che cosa è la Clipeologia » di Umberto Corazzi apparso su *Oltre il Cielo* n. 55 del 1-15 marzo 1960).

Dubrovnich

O Ragusa, città della Dalmazia in cui è conservato un codice dei frati minori, nel quale a pagina 208 vi è annotata in latino la seguente cronaca:

« Anno Domini 1388 - 8 gennaio. Sul tardi e precisamente nella prima ora della notte, sono stati visti pubblicamente grandi segni nel cielo simili a corpi luminosissimi e allineati, volanti attraverso l'aria, e ciò durava per un'ora e più ».

Dabadi

Figlia di Suria, moglie di Songavaruna della dinastia dei Figli della Luna e madre di Kururanga.

Ebereci

Che significa « Vigilante », fu un antico eroe dei Parsi, uno di quelli di cui è detto che vivono ancora e che aiuteranno Socioch alla fine del mondo.

Fe, Fo o Fohe

Nome del Dio supremo cinese Essi lo adorano come sovrano del cielo, e lo rappresentano tutto risplendente di luce con le mani nascoste sotto le sue vesti, per significare che opera in maniera invisibile.

Fort Charles

Detto « l'apostolo dell'assurdo » nacque ad Albany (New York) il 9 agosto 1874 e morì il 3 maggio 1932, cieco e malato di cuore.

Egli fu il primo ad avvertire che da migliaia d'anni l'atmosfera terrestre è percorsa da dischi, sigari ed altri oggetti volanti.

Bizzarra figura di solitario e instancabile indagatore di tutti quei fenomeni inesplicabili e assurdi, di cui gli scienziati — diceva — negano l'esistenza per il semplicissimo fatto che, chiusi nel loro dogmatismo, non sanno spiegarli. I suoi quattro libri: *The book of the Damned*; *Lo!*; *New Lands*; *Wild Talent*; sono raccolti in un unico volume (*The books of Charles Fort*) edito da Henry Holt che può essere richiesto a John M. Watkins - 21 Cecil Court - Charing Cross road - London WC2. A Parigi venne pubblicato uno dei quattro libri e precisamente « *Le livre des damnés* » dalle edizioni Deux rives, ma è praticamente introvabile.

Gabalis (Conte di)

O « *Entretiens sur les sciences secrètes* », libro scritto dall'abate M. Montfaucon de Villars, in cui si narra di « Popoli dell'aria », « Rosacroce » e « Cabalisti ». L'autore nato nel 1635, morì assassinato sulla strada di Lione perchè: « *L'auteur fut tué d'un coup de pistolet. On dit que les Sylves l'avaient assassiné pour avoir révélé leurs mystères* » (Voltaire, « *Le siècle de Louis XIV* »). Citazioni di Gabalis in: « *Mélange d'histoire et de littérature* » di R. P. Vigneul de Marville; « *Zanoni* » di E. Bulwer Lytton; « *Jacques Cazotte* » di Gérard de Nerval; « *Essai de sciences maudites* » di Stanislas de Guaita; « *Flying saucers have landed* » di Leslie-Adamski; *Clypeus*, anno 1°, n. 6, settembre 1964.

« Il conte di Gabali, ovvero ragionamenti sulle scienze segrete » apparve in Italia, tradotto dalla Contessa di Caiazzo e pubblicato a Napoli nella stamperia privata del Principe Raimondo di Sangro, nel 1751. Il libro venne censurato e quindi distrutto. Pochissimi sono gli esemplari scampati al rogo. Nel 1961 apparve in Francia una nuova edizione nella collana « *Littérature et tradition* » dell'editrice La Colombe, 5 Rue Rousselet, Parigi. Prezzo Nf. 6,30.

Haida

Tribù pellerossa, che vive nelle isole Regina Carlotta. Essi narrano che anticamente scesero dal cielo degli esseri potenti a bordo di macchine volanti a forma di disco e uno di questi « piloti » si fermò sulla terra per aiutarli. Citazioni in: « *Haida texta and myths* » di J. R. Swanton.

Hom o Homanes

Primo legislatore dei Persi in fatto di religione. Dicesi che scese dal cielo e « atterrò » sul monte Albordi, ove ancora risiederebbe spiritualmente. Simboleggiato dalla stella Sirio. Egli stesso è simbolo della prima parola ed è l'albero della scienza della vita. E' tradizione che sotto il regno di Scemscid abbia istituito i « Conservatori e Maestri della legge » detti i « Magi » (vedi).

Icaro

Figlio di Dedalo, noto inventore allievo di Mercurio. Imprigionato col padre, da Minosse, riuscì a fuggire con lui, mediante ali artificiali attaccate con cera alle spalle. Non ascoltando i consigli paterni volle volare in alto nel cielo, ma il Sole fuse la cera ed egli cadde in mare annegando.

Ka-Ma-Rolas

Essere misterioso venuto dallo spazio con una macchina circolare a soccorrere gli Haida (vedi).

Kappas

Strani esseri venuti dal cielo a bordo di misteriose macchine a forma di conchiglia che vengono segnalati in Giappone tra il 900 e il 1000. Questi « esseri » abitarono, per un certo periodo di tempo, alcune regioni paludose ove crescevano folti canneti. Essi ci vengono descritti come i nostri attuali sommozzatori e cioè forniti di pinne e di autorespiratori.

Liosalfar

Esseri luminosi della mitologia scandinava provenienti dalla regione celeste chiamata Liosalfarheim.

Manusa

I compilatori degli antichi testi Indù — scritti in sanscrito — dividevano le loro opere in due categorie ben distinte e cioè:

Daiva: storie mitiche; e Manusa: cronache di fatti storici. Di questa ultima categoria fa parte il « Samarangana Sutradhara » (vedi).

Maruti

« Gli scintillanti » dalla radice sanscrita « Mar » = splendere. Esseri volanti citati nel « Catapatha Brahmana » (II, 5, 2, 10) e nei « Rig Veda » (sezione 5ª, inno 5º). Rig-Veda, volume 1º, edit. Maisonneuve, Paris, 1872, pagina 342.

Magi

Antichi conservatori e maestri della legge ad essi rivelata, i quali formavano una tribù particolare, simile ai Leviti di Israele ed ai Caldei di Assiria, cui questi ultimi sovente vengono confusi. Mag o Mog, in pelvi significa sacerdote, in irlandese antico vuol dire sapienza.

Nennio

Chierico e cronista Bretone, vesco di Venedotia (Galles), dei secoli VIII e IX, autore de: « Historia britonum ». Vedi Clypeus, anno III, n. 1, pag. 11 e « Gods or space-men » di Raymond W. Drake, cap. VII, pag. 105.

Nahuas

Tribù pellerossa, nelle loro antiche leggende si trovano ripetutamente citati i « Gin-gwin » = ruote volanti che fanno tremare la terra; e gli « Havmusuvs » = uccelli tonanti.

Oulx o Ulzio

Cittadina piemontese in Val di Susa. Una antica leggenda narra che in borgo San Lorenzo abitava un eremita,

certo Canuto di Boruda, il quale posò un giorno il suo lacero tabarro su un raggio di sole e su di esso si allontanò volando nel cielo.

OgibWay

Tribù pellerossa, alcune loro leggende narrano di « esseri celesti » discesi a vivere tra essi per lungo tempo. Un giorno, però, ritornarono al loro pianeta portando seco alcuni antenati che vollero seguirli.

Parg'anya

Essere volante citato nell'« Atharva-Veda » (X, 10, 6, 7) (XII, 41, 1, 2) e nei « Rig-Veda » (V, 42, 14 (V, 83).

Popul Vuh

Antico volume dei Quichè detto « La Bibbia dei Maya », in esso si legge: « Essi potevano sapere ogni cosa ed essi esaminarono i quattro angoli, i quattro punti dell'arco del cielo e la faccia rotonda della Terra ».

Rapa-nui

Nome dell'isola di Pasqua, ove esistono leggende di Uomini-uccello (Tangata manu), esseri venuti dallo spazio con macchine a forma di cappello.

Ruggero di Wendover

Monaco e primo cantore dell'Abbazia di Sant'Albano in Inghilterra. Nelle sue opere riguardanti la storia inglese cita sovente « oggetti o globi volteggianti in cielo ».

Samarangana Sutradhara

Raccolta di cronache scritte in sanscrito composto di 230 stanze divise in 83 capitoli. In un capitolo detto « Dhaturveda » si trova una dettagliata descrizione di « Vimana » che si conclude con queste parole: « ...per mezzo di queste macchine, gli esseri umani possono volare in cielo, mentre gli esseri celesti possono scendere sulla terra ».

Tanjur

Antico testo sacro tibetano contenente descrizioni di « Sui-Sing » o globi di fuoco volanti che trasportano misteriosi esseri venuti dallo spazio. Copie di questo libro si trovano conservate nelle biblioteche di Parigi, Londra e Leningrado. L'edizione più recente, stampata a Lhasa, si trova nella reale biblioteca di Copenaghen.

U. F. O.

Sigla usata dai popoli di lingua inglese per definire tutti gli oggetti volanti di origine sconosciuta, detti comunemente « Flying saucer ».

Vatanna

Lingua parlata dagli abitanti di Agharti, il regno sotterraneo del « Re del mondo ». Vedere « Mission de l'Inde » di Saint Yves; « Bestie, uomini e dei » di F. Ossendowski; « Il re del mondo » di R. Guenon.

Wieck

Incisore svizzero autore delle stampe conservate nel municipio di Zurigo. Wieck illustrò e documentò con esse, numerosi avvistamenti di « Fliegenden teller » (piatti volanti) avvenuti tra gli anni 1547-1558 sui cieli dell'Europa.

Zasshi

In giapponese: miscellanee storiche, raccolta di antiche cronache come il « Ko-Gi-Ki » (il libro delle antiche cose) che si compone di tre volumi e tratta storia giapponesi fino al 628 d.C. Esse furono dettate dallo storico Hiyedano-Are. Esiste una versione italiana curata dal dottor Mario Marega e pubblicata da Laterza nella collezione « Studi religiosi ed esoterici », nel 1938.

Ci hanno domandato perchè in questi ultimi tempi, la direzione di Clypeus è stata avvicinata da svariati gruppi più o meno esoterici che, noi ben sappiamo, non ebbero mai, in passato, ad interessarsi a simile argomento, anzi lo derisero come la maggioranza dell'ingenua umanità a cui voi appartenete, legati come siete dai vincoli dell'ignoranza.

Crediamo di potervi spiegare il perchè di un simile interessamento: *Clypeus*, il *Centro Studi Clipeologici* ed i suoi aderenti, non interessano minimamente a tutti questi gruppi, ciò che a loro preme è l'argomento e cioè: i *Dischi volanti*.

Il loro improvviso interessamento ad un argomento che, sino a ieri esulava completamente dalle loro « massime ideologie » più o meno strampalate, non è invero difficile ad indovinarsi: si tratta di una semplice ed elementare questione di « sopravvivenza del gruppo » che altrimenti sarebbe inevitabilmente destinato a scomparire in un lasso di tempo più o meno lungo.

Il perchè oggi un gruppo esoterico, un circolo, una associazione, sono destinati al fallimento è molto semplice: a tutti manca la « linfa vitale ».

Avrete già capito che in ambienti, più o meno, culturali la linfa vitale è rappresentata dall'argomento, il quale unisce tutto il gruppo sia pure inconsciamente.

Gli argomenti trattati da questi gruppi, sono oramai triti e ritriti, e non attirano più nessuno, neppure i dirigenti degli stessi.

Nella maggioranza delle riunioni o alle conferenze a cui, disgraziatamente, ci è capitato di intervenire negli ultimi anni, abbiamo udito fiacchi e longevi oratori che con voci stentoree non riuscivano neanche a destare un benchè minimo interessamento nello scarso pubblico presente.

Altri invece, ad intervalli più o meno regolari, si accendevano di « sacro zelo » e mentre enunciavano le loro massime teorie erano molto simili a certi presentatori oriundi, quando nel bel mezzo di una soporifera trasmissione gridano: « allegria! allegria! » ottenendo un unico risultato: destare tutti di soprassalto.

Per questi « signori » non resta che una soluzione: attirare Clypeus nella loro orbita cercando di fondere gli argomenti e sfruttare al massimo l'immortale dogma degli U.F.O.

Non sorridete se abbiamo definito immortale l'argomento « Dischi volanti ». Forse un giorno, se ci seguirete, potrete constatare che non si tratta affatto di un dogma, ma per arrivare a quel giorno dovrete prima rompere tutti i legami che vi uniscono ancora al resto delle masse e seguire ciò che i « grandi maestri » vi insegneranno.

L'argomento U.F.O. non potrà mai morire, perchè rappresenta il « tempo » nella concezione più pura che mente umana possa concepire.

Infatti, quale argomento, attualmente, studia il passato e il presente per preparare l'uomo al futuro? Nessuno, di-

rete voi, ed è vero perchè non è mai esistita la *Clipeologia*, nè come scienza nè tantomeno come ragione filosofica.

Quindi, a ragion veduta possiamo ben dire che Clypeus ed i suoi membri inevitabilmente saranno gli unici a sopravvivere a questa feroce selezione che viene imposta dai tempi moderni.

Portandovi esempi pratici diremo: la Teosofia, con gli attuali aderenti può considerarsi finita in quanto mancano i giovani e quando essi non sono presenti, nulla sopravvive e come lei anche il Martinismo non ha più ragione d'esistere, dopo la morte del suo gran maestro, Arthephius, avvenuta il 5 gennaio ultimo scorso.

L'Alchimia, ahimè, è quasi morta anch'essa da molto tempo; ma non è stata sostituita dalla Chimica come comunemente si crede.

E così via: l'elenco sarebbe lunghissimo e quasi inutile 'chè voi tutti siete già abbastanza bene informati su tutte queste situazioni.

Amici clipeologi, presto o tardi, anche voi così probi, cederete alle lusinghe di questo o quel gruppo; ma attenti a ciò che fate: sappiamo che fra tutti quelli che tentano di avvicinarvi vi sono alcuni che vogliono la vostra perdita, mentre altri, invece, offrono volentieri il loro appoggio anche se non proprio disinteressato. Sappiate scegliere con prudenza.

Nel numero 1 del gennaio 1966, la rivista « Successo » ha presentato un passabile articolo sull'Alchimia. E pubblica, nome e indirizzo di più alchimisti nonchè una presunta fotografia di Fulcanelli.

Vi posso assicurare che alcuni nomi e relativi indirizzi sono inventati ed invito chiunque a provarmi il contrario.

CRONACA

Settimanale di attualità e di costume
VIALE CASTRENSE 9 - ROMA

PUBBLICA

dal numero 6 del 5 Febbraio 1966
un interessante servizio a puntate
dal titolo:

**LA FAVOLOSA
"VIA DEGLI ALCHIMISTI"**

di REXY LEE.

CHI RICORDA?

Chi ricorda le esperienze del genialissimo Giulio Ulivi, compiute nel marzo e nel luglio 1917 negli stabilimenti Somaini a Lomazzo, che con strumenti imperfetti — di cui ancora oggi si ignora la costruzione ed il funzionamento — e con esigue quantità di energia elettrica messe in giuoco, potè avere la soddisfazione di vedere scritto nel rapporto dell'ing. Hilzinger, direttore tecnico dello stabilimento, che i danni materiali sopportati dalla Somaini per il deterioramento intrinseco del materiale e del macchinario, ammontarono a trecentomila lire circa?

Deterioramento dovuto alla rivoluzione ed alle anomalie che il funzionamento degli apparecchi dell'Ulivi apportavano — a distanza — a tutte le parti elettriche dello stabilimento, dall'arresto della centrale di Lomazzo alla fulminazione di piccoli motori, dalla rovina di un interruttore tripolare alla carbonizzazione di una sbarra isolante di mica; apparecchi e parti che si venivano, successivamente, a trovare nell'orientamento dell'emissione uscente dalla cabina radiobalistica dell'Ulivi.

Chi ricorda è pregato di scriverci per segnalarci ogni dato in suo possesso.

CARATTERI CUNEIFORMI

Caratteri cuneiformi e geroglifici egizi il professore s'inerpica sulle ipotesi come sopra una parete di sesto grado e vagheggia erudite pubblicazioni che lo renderanno accetto ai geronti accademici pieni di sussiego...
E invano dagli sgorbi dei papiri e dai mattoni assiri affiora un grido umano dall'abisso dei millenni!
Appetiti e destini, uomini e dei l'uom di scienza tutto, arido, cataloga come insetti per la collezione.
Profeti e mostri, eroi e cortigiane, calore di remote umanità non son più che curiosi coleotteri per miracolo ancora conservati dietro squallidi vetri nel museo...
Inutilità di eroismi e di epopee nonsenso di gesta titaniche e di amori divini, vanità, vanità suprema di tutte le cose, soprattutto della gloria!

(da « GRAFFITI » di Pedrin Del Rosso di prossima pubblicazione)

SKY - SCOUTS *Esploratori del Cielo*

QUADERNI DIRETTI DA BRUNO PERONI

il n° 1 contiene:

BRUNO PERONI - **L'era dell'umanità cosmica è nata**

GIANNI SETTIMO - **Appunti per una Clipeologia europea**

Versare L. 200 sul C. C. Postale 2/26461 intestato alla:

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE STUDI FILOSOFICI

MAUTINO GIOVANNI & FIGLI LEGNAMI

Fondata nel 1876

Corso Principe Oddone, 52 - Telefono 48.17.17

TORINO